



## Gli eccessi della Polfer

Ero sul treno tra Padova e Calalzo. A un certo punto, come succede, passano due poliziotti. Nessun dubbio facciano bene a controllare la situazione, anzi: è necessario; ma a volte... Appena sono oltre, lo studente che ho di fronte sbotta: - Neanche se fossimo tutti delinquenti! Prendono di mira uno, si avvicinano e gli domandano un documento d'identità; l'hanno chiesto più volte anche a me.

- Ma scherzi?

In verità, avevo assistito pure io a scene disgustose, causate dalla Polfer, ma pensavo fossero giustificate. Quello studente mi fa venire un serio dubbio non sia sempre così. Una volta due poliziotti s'erano avvicinati a un mio conoscente, seduto s'un sedile di lato; nel vagone era sceso un silenzio proprio brutto, ci sentivamo tutti dei potenziali colpevoli, non più cittadini ma in stato di pre-arresto. Quel mio conoscente venne disonorato e continuò il viaggio nel più profondo imbarazzo, mentre tutti ci chiedevamo che poteva aver combinato; io pensavo a questioni di droga.

Ma il mio compagno di viaggio la pensa diversamente: - E io, che non ho fatto niente di male, perché mi saltano addosso come il ragno sulla mosca?

Mentre parla, lo guardo. In effetti, non ha neppure un aspetto strano, che potrebbe giustificare una richiesta di documenti. E' un normalissimo studente, furbo come tutti i giovani ma anche della simpatica ingenuità di tutti i giovani (i giovani, infatti, per quanto siano maligni, non lo sono mai come gli adulti!).

Insomma, ho deciso di scrivere *due righe* perché venga messo un freno al disordine pratico che alcuni poliziotti, pur a fin di bene (secondo loro), creano sui treni.

*PUBBLICAZIONI VERIFICATE:*

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 492, venerdì 23 marzo 2012

\*\*\*